Concluso il dibattito al direttivo regionale

Nessuna paralisi all'Ars ribadiscono i comunisti

E' stato convocato per lunedì prossimo il comitato regionale — Il 27 novembre manifestazione a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — I comunisti siciliani riconfermano la loro «netta avversione» ad ogni proposta che porti «alla paralisi dell'Assemblea regionale ed al completo blocco dell'attività del governo, già molto carente, al distacco sempre più profondo e pericoloso della regione dalla possente spinta popolare espressa dallo sciopero del 28 ottobre». E' questa la conclusione del dibattito al direttivo regionale del PCI che ha esaminato ieri la situazione politica regionale alla luce degli ultimi sviluppi: il documento della DC e la recente riunione dei sei partiti dell'intesa. Il direttivo ha fatto appello a tutte le organizzazioni del partito perché continui la mobilitazione contro la paralisi e l'immobilismo. Il comitato regionale è stato convocato per lunedì prossimo 14 novembre, mentre una grande manifestazione regionale del partito è stata indetta domenica 27 novembre a Palermo.

Il PCI ritiene che il proseguimento degli incontri tra i partiti per esaminare e approfondire tutti gli aspetti dell'intesa — compresi quelli relativi al «quadro politico» — non debba impedire, si afferma in una nota diffusa al termine della riunione del direttivo, dopo un ulteriore e celere riesame, anche con i sindacati, la messa in cantiere a livello di governo e di Assemblea del «programma di emergenza», dell'intervento integrativo della Regione per l'occupazione giovanile, dell'iniziativa verso lo Stato e le partecipazioni statali, l'approvazione del bilancio della Regione e il varo delle leggi, già definite nelle commissioni parlamentari.

E' inoltre di decisiva importanza — si afferma nella nota — ai fini del consolidamento dell'intesa tra le forze autonomiste, concludere rapidamente l'esame, già iniziato in Assemblea, del documento governativo sulla «riforma della Regione», in vista della prossima «assemblea generale dei comuni siciliani». E' inaccettabile, infatti, un ritardo che tagli fuori la regione siciliana dai contenuti e dalle scadenze stabilite dalla legge «382».

La nota del direttivo passa quindi ad esaminare la posizione della DC. Essa è apparsa — si rileva — finora, invece, rivolta ad innescare un processo di logoramento ulteriore del governo, senza tuttavia aver posto apertamente il problema della sua esistenza: una tale *doppiezza* accresce la confusione e la paralisi, provocando un deterioramento della situazione politica. Decida, dunque, la DC, ma anche gli altri partiti componenti la giunta regionale, cosa fare: il peggio — afferma il direttivo comunista — è l'equivoco, l'incertezza, la paralisi.

D'altro canto, il governo, che ha una sua autonomia istituzionale, si rileva, va duramente criticato per la lentezza con cui applica le leggi della Regione, per la mancanza di respiro politico autonomistico e meridionalistico, per l'accettazione di fatto della linea della paralisi, oltre che per i cedimenti di taluni suoi comparti sul terreno del costume.

Se questa situazione dovesse prolungarsi oltre, il PCI — annuncia il direttivo — porterà in parlamento regionale una sua iniziativa sulle singole questioni e sul problema generale: l'auspicio è che il senso di responsabilità e la chiarezza prevalgano. Il PCI, del resto, non sottovaluta alcune posizioni politiche nuove presenti nel documento della DC e negli interventi di alcuni suoi dirigenti: la consapevolezza della gravità della crisi e della necessità di far pesare la Sicilia nel contesto delle scelte nazionali attraverso una linea autonomista e meridionalista che batta le tentazioni demagogiche, ma anche il ripiegamento rinunciatario, pare farsi avanti — afferma il direttivo — in questo partito.

Tale consapevolezza spinge oggi la DC a chiedere la piena «corresponsabilità» delle forze autonomiste, e quindi del PCI. Questa — fa notare il direttivo comunista — è la richiesta da tempo avanzata dal PCI e appoggiata dal PSI. Devono però esser chiari — prosegue la nota — i termini di questa «corresponsabilità». Essa può espletarsi solo nel quadro di un governo che poggi su una maggioranza politica cui faccia parte a pieno diritto il PCI, rompendo la discriminante «area di programma» e «coalizione di governo».

Gli incontri tra i partiti devono chiarire, dunque, questo punto; ad esso è collegata la possibilità di superare realmente l'attuale momento di stallo ed aprire una nuova fase che faccia compiere all'intesa programmatica un salto di qualità, anche in relazione ai problemi della gestione della Regione e delle «nomine», per le quali i comunisti confermano il rispetto delle prerogative delle sedi istituzionali e dei criteri di competenza e probità, ai quali tutte le forze politiche dicono di richiamarsi.

E' stata inaugurata a Cerignola

La vita e l'opera di Di Vittorio in una mostra di foto e documenti

CERIGNOLA — Nei giorni scorsi è stata inaugurata la mostra fotografica-documentaria in onore di Giuseppe Di Vittorio nel ventesimo anniversario della sua scomparsa. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il presidente dell'Amministrazione provinciale, dirigenti sindacali, parlamentari e una gran folla di cittadini, braccianti, donne e giovani, che hanno seguito con molta attenzione l'illustrazione dell'iniziativa che è stata voluta dall'Amministrazione provinciale, dalla Camera del Lavoro di Cerignola e dalla biblioteca provinciale.

La mostra fotografica documentaria si divide in quattro sezioni: 1, l'immagine di Di Vittorio; 2, il lavoro; 3, le lotte; 4, il primo maggio. L'interessante lavoro, è stato realizzato dall'archivio della Cultura di base della Biblioteca provinciale attraverso ricerche, incontri, raccolte di testimonianze e dibattiti curati da Paola Sombrero e Giovanni Rinaldi.

La mostra mette in risalto l'opera, l'iniziativa e l'azione di Giuseppe Di Vittorio, bracciante cerignolano, che si pone alla testa degli umili, degli emarginati, dei diseredati contribuendo notevolmente nella lotta contro lo sfruttamento e alla emancipazione della classe lavoratrice. L'esposizione pone in evidenza il Di Vittorio antifascista, l'uomo politico e dirigente sindacale e si collega inoltre alle recenti lotte per i contratti e per lo sviluppo dell'agricoltura meridionale come anello di congiunzione tra due epoche diverse che vanno dai primi del novecento ai giorni nostri.

L'interesse che la mostra ha suscitato è stato notevole perché contribuisce a far conoscere in particolare alle nuove generazioni l'opera del grande dirigente comunista.

A Mirabella in Baccari

I fascisti picchiano due compagni: la polizia non vigilava

CATANIA — Una vile aggressione fascista contro due compagni, feriti con manganelli e spranghe di ferro domenica sera nella centrale piazza Vestri di Mirabella in Baccari (Catania), ha concluso una catena di provocazioni violente che gli squadristi pongono in atto da diverse settimane.

Domenica mattina i partiti democratici avevano promosso e organizzato una manifestazione unitaria per la festa delle forze armate. Il MSI aveva indetto per la sera un concentramento nella stessa piazza. Benché il questore fosse intervenuto sulla locale tenenza dei carabinieri per evitare che la situazione degenerasse, i fascisti hanno avuto via libera: dopo avere effettuato a Mirabella un concentramento anche da altri paesi della provincia, di decine di squadristi, attorno alle 18 un manipolo di teppisti armati di spranghe è sbucato improvvisamente dalla sezione del MSI ed ha aggredito alcuni compagni.

L'atteggiamento delle autorità preposte alla vigilanza dell'ordine pubblico è stato stigmatizzato con una nota unitaria da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI che hanno indetto per domenica 13 una manifestazione antifascista.

Sono state chiuse alcune scuole

Nuovi casi di epatite virale nella piana di Palmi

PALMI — Nella piana di Palmi sono stati registrati nuovi casi di epatite virale; in alcuni centri (Rosarno, Gioia Tauro e Palmi) gli ufficiali sanitari hanno ordinato la chiusura e la disinfestazione delle scuole. La popolazione è invitata alla osservanza di strette norme igienico sanitarie nel consumo dei cibi ed in particolare delle verdure, dei pesci e della carne e dei frutti di mare. Nella sezione malattie infettive dell'ospedale di Palmi l'unica operante nel comprensorio della piana, vi è soltanto un reparto isolamento dove sono attualmente ricoverati undici pazienti affetti da epatite virale e uno colpito da tifo, due vengono da Rosarno, due da Palmi e sette da Gioia Tauro.

Nei giorni scorsi sono stati dimessi altri due ammalati provenienti da Gioia Tauro. Accanto alla sezione malattie infettive opera il centro trasfusionale dell'ospedale di Palmi, unica struttura in grado di poter segnalare la presenza di antigene AU che è il segnale d'allarme per i portatori sani della malattia.

Circa tre mesi fa si era avuto un improvviso acuirsi di casi di epatite virale nel centro di Scido.

MIGLIAIA DI ARTIGIANI PER LE VIE DI PALERMO

PALERMO — Un'altra manifestazione di massa contro l'immobilismo del governo regionale e la paralisi alla Regione: ieri migliaia di artigiani siciliani hanno sfilato per le vie di Palermo in occasione della «giornata di lotta» indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato CNA. Dapprima in piazza Politeama (dove hanno parlato il presidente regionale onorevole Francesco Basso e il presidente nazionale, Piero Chieli) poi sotto le finestre della presidenza della Regione, dove si è concluso un lunghissimo corteo, gli artigiani hanno denunciato le gravi responsabilità dell'attuale governo presieduto dall'onorevole Bonfiglio che blocca da troppo tempo l'attuazione di importanti misure a sostegno della categoria.

La manifestazione, preparata nella isola da decine di altre iniziative, si è caratterizzata per la presenza massiccia di delegazioni provenienti da tutte le province. Erano presenti significativamente anche diversi gonfaloni di amministrazioni comunali che hanno ufficialmente aderito alla giornata di lotta. Nel pomeriggio una delegazione accompagnata dai dirigenti regionali della CNA, ha avuto un incontro col presidente dell'ARS compagno onorevole Pancrazio De Pasquale.

Nella articolata piattaforma su cui si imperniava la manifestazione di ieri, vi sono le richieste di applicazione di importanti leggi approvate da molti mesi dal Parlamento siciliano, come ad esempio il contributo per l'acquisto di macchinari e attrezzature con mutui agevolati e l'accesso al credito di esercizio e a medio termine e la convocazione, cui il governo regionale si era impegnato, della conferenza sullo artigianato siciliano. Questi provvedimenti, che la categoria ha valutato positivamente, sono stati disattesi dal governo.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

L'assemblea di ragazze a Capo d'Orlando organizzata dalla FGCI

In tante si sono iscritte alle liste ma ancora poche lottano nelle leghe

E' uno scarto reale, risultato di profondi condizionamenti culturali, di una concezione arcaica che vuole la donna ancora chiusa in casa — Gli interventi delle compagne Giammarinaro e Mafai

Nostro servizio

CAPO D'ORLANDO — Ad agosto, alla chiusura delle prime iscrizioni alle liste speciali, la sorpresa fu grossa per tutti: su 3158 domande presentate, più di 1600, il 53% circa, portavano la firma di ragazze. Per tutti i Nebrodi, una delle zone più povere e degradate della provincia di Messina, quelle iscrizioni, raccolte nei paesi più sperduti della montagna o nei grossi centri della costa, furono un segnale importante di maturità e di impegno, una smentita vigorosa alle facili teorie sulla donna votata alla famiglia, perfino ostile al lavoro.

A tre mesi da quella grande testimonianza, domenica scorsa a Capo d'Orlando, si è tornati a riflettere e a discutere, per iniziativa della Federazione comunista e della FGCI dei Nebrodi, sul significato di quella massiccia presenza femminile nelle liste e sulle iniziative da avviare per coinvolgere sempre di più le donne nella lotta per il lavoro e per la trasformazione della società. Lo si è fatto in una assemblea pubblica, riunita nella sala di un ritrovo del paese, in una intera mattinata di dibattito che ha visto alternarsi al microfono anche i rappresentanti locali della DC, del Partito socialista, del Partito repubblicano e, per la prima volta, le ragazze dell'Azione Cattolica, in una serie di interventi seguiti con attenzione da decine e decine di donne e di ragazze, parecchie arrivate dai paesi vicini.

Il primo spunto di riflessione, contenuto nella relazione introduttiva di Rosetta Casella, della commissione femminile del PCI dei Nebrodi, è stato lo scarto tra il numero delle iscrizioni alle liste e la scarsa adesione di ragazze alle Leghe e alle cooperative della zona. Qualche esempio: nelle due cooperative di Sant'Agata di Militello non c'è neppure una donna e una sola è entrata in quella di Caronia.

Non fanno certo testo le eccezioni di Tusa (quattro ragazze fra i tredici soci della cooperativa) e di Capo d'Orlando (trenta donne su ottanta iscritti alla lega dei disoccupati). Lo scarto esiste ed è il risultato di profondi condizionamenti culturali, di una concezione arcaica che vuole la donna chiusa in casa, lontana da ogni attività politica. «*Tante ragazze che avrebbero voluto essere qui, all'assemblea* — spiega Silvia Abbamonte, della FGCI dei Nebrodi — *sono dovute restare a casa, per volontà dei genitori*».

La volontà di lavoro, espressa con l'iscrizione alle liste speciali, è dunque anche volontà di sfuggire all'immagine antica della donna per conquistare un nuovo ruolo nella società. Un ruolo che non può essere garantito dagli unici sbocchi di occupazione offerti alla donna sui Nebrodi: l'impiego precario come commessa (poche carte da diecimila al mese senza contributi) e lo sfruttamento in agricoltura, testimoniato dal vivo all'assemblea da una ragazza di Ficarra, Silvia Batia, sedici anni, da due bracciante, che ha raccontato al microfono di aver ricevuto, per la raccolta delle nocciole di quest'anno, seimila lire al giorno, meno della metà della paga contrattuale.

Per riscattare le ragazze da questa condizione, affermando il principio che la donna può e deve fare qualunque lavoro, occorre sviluppare un forte movimento di lotta che si proponga di ottenere la piena applicazione della legge sul preavviamento al lavoro, puntando sulla cooperazione, soprattutto in agricoltura, la risorsa più importante dei Nebrodi, e nel turismo. In questa lotta, uno dei primi obiettivi è quello di ottenere una legge integrativa della Regione che consenta alle cooperative di cominciare a lavorare e preveda particolari incentivi per quelle che impiegano un'alta percentuale di donne.

Lo ha affermato all'assemblea Maria Grazia Giammarinaro, segretario regionale della FGCI, ricordando i gravissimi ritardi della Regione sulla questione della 285 e, soprattutto, della elaborazione di proposte per il settore dei servizi socialmente utili. Per battere l'immobilismo della Regione — accentuato dai laceranti contrasti nella DC che, da un mese circa, come ha denunciato il compagno Nino Messina, deputato regionale del PCI, hanno portato al ristagno dell'attività politica — i giovani devono intervenire con una presenza di massa, unitaria, democratica.

Lo ha detto, nelle conclusioni all'assemblea, la compagna senatore Simone Mafai, aggiungendo che «la 285 è una legge difficile da realizzare, così come lo è l'accordo programmatico di luglio. Per spazzar via resistenze e sabotaggi, l'unica strada è suscitare un grande movimento di lotta che unisca alla combattività e alla fantasia anche un forte senso di responsabilità».

Bianca Stancanelli

Oggi a Reggio

Manifestazione in solidarietà del giornalista Raffaele Nicolò

REGGIO C. — I giornalisti calabresi manifesteranno oggi a Reggio Calabria la loro solidarietà al presidente dell'Ordine e componente il consiglio nazionale della Federazione della stampa Raffaele Nicolò, vittima di una intimidazione mafiosa (la sua auto è stata fatta saltare con una carica di tritolo venerdì scorso). La manifestazione si svolgerà nel palazzo della sanità con inizio alle ore 16. Ad essa prenderanno parte anche rappresentanti di forze politiche e sindacali e degli enti locali.

Da ricordare che sabato scorso si erano riuniti a Vibo Valentia, congiuntamente, i direttivi dell'Ordine dei giornalisti e del sindacato dei giornalisti per esprimere la loro solidarietà a Nicolò e per indire la manifestazione di oggi.

Palermo

A centinaia alla mostra della gioventù sovietica

PALERMO — Centinaia di studenti delle scuole palermitane hanno già visitato la Mostra della gioventù sovietica allestita alla Fiera del Mediterraneo. La delegazione sovietica del Comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS ha avuto numerosi incontri coi giovani palermitani.

Nel corso di un dibattito organizzato assieme alla FGCI, è stato ricordato il sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Erano presenti l'onorevole Vincenzo Corghi, segretario generale dell'associazione Italia-URSS, il compagno Bruno Marasà responsabile della sezione esteri della FGCI nazionale e Victor Borducov vice direttore della Mostra.

In Abruzzo

Le donne più colpite da licenziamenti e da discriminazioni

Concluso da Rossitto il convegno regionale dei quadri femminili del sindacato

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Si è concluso nel primo pomeriggio di sabato, con l'intervento di Feliciano Rossitto della federazione nazionale, il convegno regionale dei quadri femminili del sindacato, indetto da Cgil - Cisl - Uil sul tema della occupazione femminile, gravemente minacciata nella nostra regione. Testimonianze in questo senso ne sono venute parecchie al convegno, ma anche informazioni e riflessioni che configurano la necessità di spingere più a fondo, anche nelle strutture sindacali, l'acquisizione della questione femminile.

Oltre all'espulsione continua di manodopera dalle fabbriche, all'aumento incontrollato del lavoro nero, si registrano ancora pesanti discriminazioni a danno delle donne nei luoghi di lavoro sia per quanto riguarda le qualifiche che, in generale, per le conseguenze di un atteggiamento padronale tendente a presentare la loro assunzione come causa di perdite, di un costo del lavoro non più sostenibile dalle aziende. E' venuta fuori da molte delle delegate che sono intervenute (15 in tutto) la necessità di rendere più consapevole e convinto il sindacato sul terreno della difesa e dell'allargamento dell'occupazione femminile: una delegata della FATER, fabbrica di medicinali di Pescara, ha riferito un dato allarmante: in poco più di dieci anni in quell'azienda la manodopera femminile è passata dal 75 per cento a circa il 40 per cento del totale degli addetti.

Non è stata una espulsione clamorosa di donne dal lavoro, quasi nessuno se ne è accorto: è stata una emorragia lenta e continua, per le condizioni ambientali, per la non realizzazione di certi servizi (come il nido, richiesto da molti anni) che ha convinto molte donne a tornare a casa.

Disparità e discriminazioni sul lavoro, qualifiche non adeguate, la pratica di relegare spesso la donna nei compiti più esecutivi e pesanti, sono l'altra faccia dei fenomeni più clamorosi, come la IAC e la Monti con la persistente cassa integrazione, la SIT Siemens e l'ACE con i timori per l'occupazione, la Lialf ed altre piccole e medie fabbriche di confezioni, nelle quali parte del lavoro viene decentrato a domicilio o *a façon*.

Delegate del pubblico impiego, dei servizi, hanno portato al convegno le problematiche di un lavoro visto spesso dalle donne come parte secondaria della loro esistenza: sono donne che partecipano poco alla vita sindacale e politica, perché il ruolo di moglie e di madre, svolto dopo le due del pomeriggio, le assorbe molto di più. Più preciso diviene dunque da parte delle donne impegnate nel sindacato il rifiuto del *part time*, che pure, anche nella nostra regione, è stato largamente accettato in alcuni grandi magazzini, che hanno ristrutturato il sistema di vendita, riducendo la manodopera impiegata. Per allargare la base produttiva, occorre anche che le donne si presentino sul mercato del lavoro con nuove qualifiche: ma, ha detto Antonella Di Teodoro della lega dei disoccupati, il piano di formazione professionale della regione, anche quest'anno, prevede per le donne i corsi di sempre, di taglio e cucito e di estetista. Bisogna fare scelte coraggiose sia nell'indicare gli obiettivi, che nell'inserire molti quadri femminili nelle strutture del sindacato: la partecipazione di operaie, impiegate, commesse e sindacaliste (una settantina) da tutta la regione al convegno dimostra che è possibile.

n. t.

CAGLIARI

Si incatena ai cancelli della Prefettura e chiede lo sfratto degli «abusivi»

CAGLIARI — Con un cartello appeso al collo, un uomo di 45 anni, Salvatore Deriu, si è incatenato ad una ringhiera davanti alla prefettura di Cagliari. «Nella mia casa c'è un abusivo» è il testo scritto nel cartello con cui Salvatore Deriu ha voluto esprimere la sua clamorosa protesta.

La «guerra fra poveri» insomma continua. A nulla hanno approdato le promesse e le assicurazioni che, ormai da tempo, le autorità comunali forniscono ad abusivi ed assegnatari delle case sorte nel nuovo quartiere di Mulinu Becciu. Gli assegnatari rimangono guori dagli appartamenti ottenuti per vie legittime; gli «abusivi», invece, continuano ad abitarli, ma in condizioni assolutamente insostenibili per la mancanza di acqua, di fogne, luce, di ogni servizio essenziale.

La situazione non sembra avere vie di uscita. L'Istituto case popolari ha infatti assegnato da un mese circa un certo numero di appartamenti in vari punti della città. Numerose famiglie di «abusivi» hanno così sgombrato gli appartamenti degli assegnatari, rendendoli pienamente disponibili. Per tredici famiglie di «abusivi» però non è stata trovata alcuna casa. O meglio gli è stata promessa a parole, senza alcuna assicurazione dal lato pratico. Lo IACP non può concedere altri appartamenti. Il futuro — fuori da Mulinu Becciu — sarebbe molto incerto. Per le famiglie si porrebbe l'incubo di tornare ad abitare negli scantinati o nei sottani malsani e freddi.

L'AQUILA

Responsabilità dell'Iacp dietro i ritardi per l'assegnazione delle case

L'AQUILA — La situazione determinatasi nei giorni scorsi nella nostra città, sfociata prima nella occupazione degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Colle Sapone e poi nella installazione di tende tuttora erette a piazza Palazzo, dimostra drammaticamente, ancora una volta, l'urgenza di risolvere il problema della casa.

In questa situazione non possono essere taciuti errori e responsabilità che hanno fatto da esca agli ultimi avvenimenti con conseguenze negative per i lavoratori e per le loro famiglie. Non si possono infatti coprire le responsabilità della commissione di assegnazione degli alloggi IACP per il ritardo e pressappochismo nella definizione delle graduatorie.

Anche la responsabilità di chi ha pensato di usare l'intervento della polizia come un elemento di possibile degenerazione della protesta va fermamente denunciata.

Occorre, al tempo stesso, che le forze democratiche rilancino con forza un movimento per la casa che coinvolga tutti i lavoratori e le forze sociali.

Intanto 7 giovani appartenenti a gruppi della sinistra extraparlamentare sono stati denunciati dalla questura e dai carabinieri dell'Aquila per blocco stradale e corteo non autorizzato dopo una dimostrazione svoltasi ieri mattina per le vie del centro della città in appoggio alle rivendicazioni di alcune famiglie che stanno protestando nei riguardi dell'istituto autonomo case popolari per i criteri con cui sono eseguite le assegnazioni degli alloggi.

Il medico di Bari che dava ricette dai luoghi di vacanza

Una storia di truffe... a distanza

BARI — La lista dei reati non poteva essere più prolissa. Ben 21 capi di imputazione fra i quali per citare solo i più gravi, anche truffa aggravata, falsità materiale ed ideologica e falsità in certificazione medica. Questa volta il medico mutualista Aldo De Cambio, consigliere comunale dc e noto professionista barese non è stato arrestato perché curava malati impossibili (deceduti o trasferiti in altre città) come era avvenuto il 19 aprile scorso.

E' inciampato nelle maglie della magistratura perché cura ammalati ignari da distanze impossibili, in qualche caso addirittura fantastiche. Come ha appurato l'inchiesta giudiziaria, in almeno tre periodi dello scorso anno Aldo De Cambio diagnosticava malattie e prescriveva terapie dai luoghi esclusivi dove trascorreva le proprie vacanze, che doveva no essere ben meritate se è vero che ogni tanto il medico arrivava ad accumulare anche duecento visite domiciliari al giorno.

Il consigliere comunale dc — come si apprende in ambienti della procura barese — non ha allentato il ritmo della propria attività professionale neppure quando soggiornava in remoti paesi esteri. Così è avvenuto che certificazioni mediche a suo nome erano inviate anche quando egli attraversava, al seguito di viaggi turistici, la lontana India. INADEL, ENPDEP, ENPAS e prima ancora l'INAM erano gli ignari finanziatori di questo originale e irripetibile nuovo modo di fare assistenza sanitaria.

Sul personaggio potrebbero aggiungersi altri particolari, come quello che ritagliando non si sa come scampoli di tempo riusciva a gestire tre ambulatori medici, a prestare attività professionali in una clinica privata ed anche (ma chissà quali) nell'Accademia delle Belle Arti.

Il caso tuttavia getta l'allarme sull'oscuro ed ambiguo sistema di rapporti fra enti assistenziali e medici convenzionati, reso più precario dalla decisione presa da alcuni settori dei sanitari, e che risale al maggio del 1975, di prescrivere medicinali agli assistiti sottraendo qualsiasi possibilità di controllo agli enti. Da allora le cifre sulla lievitazione della spesa medicinale sono impressionanti. Prendiamo il caso dell'INAM di Bari: 14 miliardi e mezzo nel 1974, più di 26 miliardi nel 1976. L'incremento dei prezzi dei medicinali (12% circa) non vale a spiegare il fenomeno.

Ed allora l'interrogativo appare più che legittimo: esiste forse una sorta di «zona franca» nel sistema di rapporti fra medici convenzionati ed enti assistenziali?

a. a.

SPORTFLASH

Un terzetto che tremare il mondo fa

L'assurda morte del calciatore Renato Curi del Perugia, ha riproposto in termini non più rinviabili, la necessità e l'urgenza — al di là dei cosiddetti «interessi superiori» di cui il mondo del calcio è circondato — che sia completamente rivista tutta la normativa che stabilisce la idoneità degli atleti a svolgere l'attività professionale.

Ci auguriamo mentre la serie A si concede un'altra settimana di riposo per gli impegni della nazionale in Inghilterra, che questo scottante problema sia oggetto di un serio esame da parte di competenza per evitare che a pagare siano vittime innocenti di un sistema sportivo che va al più presto riformato.

Sul fronte dei campionati maggiori, è da sottolineare la riconferma che si è avuta, proprio contro una «blasonata» decaduta (il Cesena) di quel Taranto che alla vigilia dell'inizio del campionato cadetto non aveva tanto credito e che ora invece si è conquistato con un paziente ma positivo lavoro e con risultati abbastanza eloquenti. Il Cesena è stato nettamente battuto: Jacovone continua a fare gol nonostante gli «accorgimenti» e le «contromisure» finora inefficaci, per fortuna degli jonici, degli avversari. Ma, naturalmente, il merito non è solo di Jacovone; ma — come lui giustamente ha dichiarato — di tutta la squadra: dal mister ai compagni di gioco per finire ai collaboratori.

Il Taranto non è altro che un team perfetto dove l'armonia, la severità e il senso pratico delle cose, e non ultima l'umiltà, ne fanno un complesso molto apprezzabile dai traguardi ambiziosi, anche se è giusto per ora non parlarne in quanto la serie B è strana: se vinci una-due partite ti trovi in alto, ma basta perdere un colpo e ti ritrovi nella mischia del fondo classifica. Il Taranto di esperienze simili ne ha fatte; ora mette a profitto questa esperienza e si trova secondo in classifica, con l'Avellino.

Che dire poi del derby di Lecce? Soprattutto il fatto che si è visto un buon gioco, che la correttezza e il foltissimo pubblico sono stati gli elementi caratteristici. Hanno vinto i salentini anche se «gridano vendetta» i due pali colpiti del barese Scarrone e Asnicar.

Taranto, Lecce, Bari, rap presentano un trio che sta facendo tremare, e il caso di dire, la «B».

E il Foggia? Ha messo le scarpe strette a Pruzzo e Damiani e il Genoa ha dovuto dividere i punti. Ora Puricelli ha più tempo per pensare al neo acquisto Braglia che continua a fare la bizze perché il Milan di Rivera (ora solo al comando della classifica) non ha sistemato ancora le sue pendenze.

Braglia verrà a Foggia? E' il quesito che si stanno ponendo da alcuni giorni i tifosi del Foggia, al quale però ha già risposto la società che ha affermato: il giocatore Braglia è del Foggia e sarà quanto prima a disposizione della squadra.

Roberto Consiglio